

Ortomercato, controlli impossibili «Ispettori inabili al lavoro notturno»

Tutti e quattro gli ispettori della Sogemi addetti ai controlli, risultano «inidonei al lavoro notturno». E quei quattro certificati medici cancellano l'impegno della società comunale che gestisce l'Ortomercato nell'ambito del Protocollo di legalità firmato in prefettura. Una prima grana per il nuovo presidente, Cesare Ferrero, nominato tre giorni fa.

a pagina 3

3 LO SCONCERTANTE RETROSCENA IN UNA LETTERA DEL PRESIDENTE USCENTE

«Inabili al lavoro notturno» Ortomercato senza controlli La beffa dei certificati medici

Verifiche impossibili. La denuncia in una lettera alla prefettura

Il caso

di **Giampiero Rossi**

Il retroscena

La segnalazione in uno scritto del 26 luglio firmato da Zinna, ex presidente Sogemi

Il loro lavoro sarebbe (stato) quello di eseguire controlli all'Ortomercato per conto della Sogemi, la società comunale che gestisce i mercati generali. Tutti e quattro gli addetti a questa attività, però, hanno presentato certificati medici che attestano loro «inidoneità» al lavoro notturno. E poiché sul grande piazzale di via Lombroso le attività fervono soprattutto quando il resto della città dorme ancora, ecco che proprio la Sogemi «si trova nell'impossibilità operativa di poter mantenere fede agli impegni assunti».

La sostanziale «autodenuncia» è contenuta in una lettera del 25 luglio inviata alla prefettura dall'allora presidente di Sogemi, Paolo Zinna, da pochi giorni sostituito da Cesare Ferrero. Nella sua comunicazione ufficiale, Zinna fa riferimento al «Protocollo per la legalità» siglato nel 2015, che prevede impegni da parte dei responsabili dell'ordine pubblico, del Comune e anche del-

la società che amministra i mercati generali. La questione del rispetto delle norme a tutti i livelli è un tema storico, all'intero del vasto perimetro dell'Ortomercato. Successivi interventi hanno prodotto progressivi risultati positivi, ma nel tempo si sono riproposte in forme sempre nuove questioni come la presenza di abusivi e la sicurezza alimentare. Per un po' ha funzionato: proprio dalla collaborazione di forze dell'ordine, autorità sanitarie e ispettori Sogemi è nata, per esempio, la cosiddetta «Operazione fior di latte», che nel giugno scorso ha portato al sequestro di seimila mozzarelle e latticini conservate al di fuori delle norme di sicurezza.

Proprio a questo erano dedicate le quattro persone che Sogemi aveva destinato ai controlli. Quattro su 45 dipendenti complessivi della società. Ma, secondo quanto segnala Zinna come ultimo atto prima di cedere l'incarico che ha po-

tuto ricoprire soltanto per tre mesi (tra le dimissioni di Nicolò Dubini e la nomina di Cesare Ferrero), a un certo punto si è bloccato tutto, perché i quattro ispettori hanno presentato certificati medici. «Due risorse dedicate al controllo del Mercato ortofrutticolo dalle ore 3 — scrive l'ex presidente al prefetto — in data 30 giugno 2016 sono state ritenute dal medico competente non idonee allo svolgimento di mansioni comportanti la presenza in orario notturno». Poi: «Un'ulteriore risorsa è stata adibita ad altra mansione alla luce dei palesati problemi di



salute». E infine: «La risorsa dedicata ai controlli specifici con riguardo all'attività di facchinaggio, che ai sensi del protocollo avrebbe dovuto iniziare alle ore 2, a far data dal 16 maggio è stata ritenuta non idonea dal medico competente a svolgere attività in orario notturno e pertanto deve svolgere la sua attività non prima delle ore 5». Sostituirla? Impossibile, a quanto pare. Perché «nell'attuale organico della società, ridotto ai minimi termini, non sono reperibili altre risorse idonee a svolgere le attività sopra menzionate» e per delibera comunale «la società non può procedere ad ulteriori assunzioni».

La conclusione del manager, che in quel momento forse sa già che non sarà confermato alla presidenza di Sogemi, suona quasi come una resa: «La società si trova quindi nell'impossibilità operativa di

poter mantenere fede agli impegni assunti relativamente alla presenza di nostro personale in orario notturno nel numero indicato nel protocollo». Non solo: Zinna annuncia anche una revisione della scelta del suo predecessore Dubini di aprire i cancelli alle 4 anziché alle 5, contro l'Associazione grossisti (Ago) scatenò pesanti proteste. «Tale modifica degli orari non ha ottenuto i risultati attesi — dice nella missiva indirizzata al prefetto —. I vantaggi ottenuti non paiono giustificare gli aumenti di costi e i disagi causati agli operatori grossisti; si sta valutando la possibilità di adottare orari più articolati».

Ma non sarà Paolo Zinna a gestire il futuro dell'Ortomercato che, per alcuni aspetti, si trova di fronte all'ennesima ripartenza. Lunedì scorso è arrivata la nomina alla presidenza di Sogemi di Cesare Ferrero,

manager proveniente dal mondo immobiliare con buoni rapporti nella finanza. Toccherà lui tracciare il futuro della storica infrastruttura cittadina, dopo che ne corso degli ultimi tre o quattro lustri, successivi «piani» e «progetti» sono rimasti dossier e disegni. «Se ha in mente speculazioni immobiliari o progetti faraonici e da Luna park come il suo predecessore — commenta Fausto Vasta, presidente di Ago — troverà la nostra contrarietà». È troppo presto, ancora, per sapere quali siano le idee di Ferrero, che soltanto lunedì incontrerà il sindaco. Ma chi conosce entrambi è convinto che entro pochi mesi si arriverà a un progetto «importante» ma meno «pesante» di quello firmato da Dubini. Con un punto fermo: l'Ortomercato resterà dov'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Paolo Zinna**

Così è impossibile mantenere i nostri impegni

● **Nicolò Dubini**

si è dimesso da presidente di Sogemi dopo la bocciatura del suo piano di riqualificazione

● **Cesare Ferrero**

è il nuovo presidente dei mercati generali, nominato dal sindaco Sala tre giorni fa

**Grossisti** Scarico delle cassette di frutta e verdura



Il documento
La lettera firmata dal direttore uscente Paolo Zinna. In alto, lavoro notturno all'Ortomercato